

PERSONAGGI Un ritratto tra sacro e profano del malfattore descritto nei Vangeli, schiacciato dal suo destino

Vita da Barabba, un altro calvario

Vogliamo pensare che la recente riedizione del romanzo e della versione teatrale di Barabba di Par Lagerkvist (scritti rispettivamente nel 1950 e nel 1953) corrisponda all'attrazione fatale che ultimamente sembra subire il cinema per i soggetti religiosi, tra un Mel Gibson sadomasochista e il Lutero di Eric Till? Tutto sommato, spero di no. C'è nell'opera di Lagerkvist una necessità avulsa dallo spettacolo e ripiegata su domande che si pongono in pochi. Sofferarsi sul personaggio del ladrone liberato, poco più di un nome nella scrittura dei Vangeli, significa fare un'operazione a lato rispetto al tema cristiano.

Barabba è in certo senso il primo uomo salvato da Cristo. Ma perché salvezza sia, tocca a chi l'ha ricevuta di capire e accettarne il percorso; qui comincia il calvario di Barabba, destinato a una prossimità sempre fraintesa con

il suo salvatore e i seguaci di lui. Questo il tema trattato da Par Lagerkvist, lo scrittore svedese che, alle soglie del premio Nobel del 1951, aveva composto un romanzo poi ricondotto, con diversa fortuna critica, a opera teatrale, mantenendo in ciascuna delle due versioni il passo di una sacro-profana rappresentazione.

Nella versione teatrale si sintetizza il più articolato percorso del romanzo che tratta della vita di Barabba dal fatale momento della sua liberazione fino alla morte a Roma, tra i martiri cristiani ma, anche tra loro, del tutto solo. È l'uomo che non ha capito, sfiorato e stordito dalla verità che gli è passata accanto. Il romanzo, ripubblicato oggi da Jaca Book, fu accolto a suo tempo con grande favore. Meno felice l'esito del dramma (edizione Iperborea) che l'autore elaborò tre anni dopo. Lo compose con il medesimo

passo, alla ricerca di una tessitura povera di effetti e di un teatro povero di parole. In realtà il personaggio, che seguiamo nelle traversie che ne segnano la vita dalla grazia in poi, è sconcertante per il disorientamento che denuncia a ogni gesto, a ogni parola, quasi che la libertà ricevuta in modo così anomalo ricada su di lui con un tonfo sordo. Nelle stazioni del suo viaggio lo troviamo atono, incapace di assumere un volto che lo definisca e lo chiarisca con se stesso. Il profilo scuro di quest'uomo perso è un inquietante interrogativo sulla salvezza, alla cui voragine Lagerkvist si affaccia. Lo spirito protestante ha in sé una dimensione inquieta che il cattolicesimo istituzionalmente riesce a placare, ma qui entra in gioco l'ansia dello scrittore di fronte non solo al male, ma anche allo sconcerto che il bene genera. La salvezza fisica di Barabba ne diventa la morte, la vita regalata è per lui un enigma e Barabba la vittima di un dono o forse solo lo strumento di una necessità.

Marta Morazzoni



PAR LAGERKVIST
Barabba (romanzo)
Jaca Book p. 161
Barabba (teatro)
Iperborea p. 104
€ 13 e € 8,50

